

GMG 2013: papa Francesco entusiasma da Rio a Roma

di Henri Tincq

in "www.slate.fr" del 29 luglio 2013 (traduzione: www.finesettimana.org)

In Brasile, il nuovo papa entusiasma una folla di 3 milioni di fedeli, Invita i giovani a farsi sentire, a "far casino", a lottare contro "l'egoismo e la corruzione". Denuncia la tentazione burocratica che regna nella sua Chiesa.

La GMG di Rio è stata un'eco lontana delle grandi parate mediatiche a cui papa Giovanni Paolo II, attore carismatico che ne fu il fondatore, aveva abituato il mondo e a cui aveva legato il proprio nome. Attorno a papa Francesco abbiamo ritrovato, sulla celebre spiaggia di Copacabana, la stessa affluenza incredibile (da 2 a 3 milioni), la stessa allegria, lo stesso fervore sovraeccitato, un gigantesco cocktail di festa, musica e raccoglimento, un momento unico per la gioventù cattolica del mondo intero – erano rappresentati 175 paesi, tra i quali una schiacciante maggioranza americana del nord e del sud – per rigenerarsi, pregare, manifestare una fede senza complessi e un desiderio di comunione universale.

A differenza di un Benedetto XVI, più timido e riservato, papa Francesco domina la folla, sorride, abbraccia, accarezza, bacia e si lascia baciare. È il modo di essere spontaneo, popolare, gioiale, umile del "pastore" latino-americano. A Rio, visita un centro per tossicodipendenti, una favela pacificata dalla polizia, una prigione e dei giovani detenuti. La successione di questi incontri imprime a questo primo viaggio un forte tono sociale. Il nome "Francesco", ispirato a Francesco d'Assisi, non è stato scelto a caso.

È in mezzo ai giovani che è maggiormente a suo agio. Sa che i giovani sono l'anello debole della sua Chiesa, anche in Brasile dove i gruppi evangelicali e pentecostali, in piena espansione, reclutano il meglio dei giovani nelle fasce meno abbienti. La sua missione si rivolge quindi innanzitutto a quelli che hanno lasciato la Chiesa o non ci sono mai entrati. I giovani cattolici non sono, come sotto Giovanni Paolo II, coperti di richiami alla disciplina e alla norma morale.

Nel corso della lunga veglia di sabato con i giovani, il papa argentino non ha detto una sola parola sui temi discussi di morale familiare e sessuale: la contraccuzione, i rapporti prematrimoniali, l'aborto, le relazioni omosessuali.

Solo sull'aereo di ritorno a Roma, davanti ai giornalisti, ha messo in guardia coloro che giudicano gli omosessuali e ha detto di rifiutarsi di giudicare i gay che si dicono cattolici. "Se una persona è gay e cerca il Signore con buona volontà, chi sono io per giudicarla?", ha chiesto, ritenendo che il problema sia "farne una lobby": "Le lobby non sono buone". Ad una domanda sull'apertura del matrimonio alle persone dello stesso sesso e sull'aborto, il papa si è limitato a rispondere, con una certa irritazione: "Sapete perfettamente la posizione della Chiesa".

A Rio, ha invitato i giovani ad una "fede rivoluzionaria". I giovani devono essere i "protagonisti del cambiamento", dice. Devono "far rumore", se necessario "far casino". Hanno ragione ad essere diffidenti nei confronti delle "istituzioni politiche" in cui scoprono "egoismo e corruzione". Papa Francesco denuncia gli idoli moderni e cita il denaro, il potere, il successo mondano, il piacere, la droga. "Non siate dei cristiani part-time, dei cristiani anchilosati", dice al suo pubblico. Ciò che Gesù offre, "è meglio della Coppa del mondo!", dice divertito questo "tifoso" del calcio argentino.

La missione dei giovani è "senza confini, senza limiti": "Non abbiate paura ad andare e portare Cristo in ogni luogo, fino alle periferie esistenziali, a chi sembra lontano, indifferente".

Il papa stupisce. Presenta una visione fraterna della società, una scomparsa di "barriere" tra le generazioni, tra governanti e governati, tra ricchi e poveri. Non teme di immischiarsi nella crisi sociale che scuote il Brasile da settimane: "Tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta, c'è sempre un'opzione possibile, quella del dialogo".

O ancora: "Non ci sarà né armonia né felicità per una società che emarginata e abbandonata alla

periferia una parte di se stessa”.

La Chiesa non è forse innanzitutto uno strumento di “*riconciliazione*”? Il suo messaggio ai giovani si radica nella visione originale del cattolicesimo sviluppata da Jorge Mario Bergoglio a Rio. Mai un papa dei tempi moderni aveva a tal punto denigrato la tentazione burocratica che regna all'interno della sua Chiesa, fin nel suo modo di governare. La sua diagnosi è impietosa.

Interrogandosi sulla fuga dei fedeli verso gruppi evangelicali e pentecostali, ha fatto una rara autocritica: “*La Chiesa cattolica è apparsa troppo debole, troppo lontana dai bisogni, troppo povera per rispondere alle inquietudini, troppo fredda nei suoi contatti, troppo autoreferenziale, troppo prigioniera dei suoi linguaggi rigidi*”.

Incapace di rispondere ai problemi nuovi della post-modernità, la Chiesa appare come un “*retaggio del passato*”.

Il suo compito tuttavia è “*portar fuori dalla notte*” gli uomini e le donne di oggi. E per questo, bisogna mettere tutti all'opera, a cominciare dai giovani e dalle donne: “*Perdendo le donne, la Chiesa rischia la sterilità*”. È un'indicazione nuova della volontà del papa gesuita, che entusiasma i progressisti, di voltare pagina, di superare gli irrigidimenti, di far crescere la collegialità (cioè superare il centralismo vaticano) e la solidarietà. Perché i fedeli tornino all'ovile, “*ci vuole una Chiesa che sappia scaldare i cuori*”.

La Giornata mondiale della Gioventù, una formula che sembrava minacciata, è invece confermata. Papa Francesco le ha dato un nuovo slancio e la prossima GMG avrà luogo a Cracovia in Polonia, tra tre anni. Ma, nel corso del suo primo viaggio fuori d'Italia, il papa ha spettacularmente riaffermato la priorità del suo pontificato, per la quale è stato eletto e che già suscita resistenze conservatrici: la riforma della Chiesa.

A Rio, ha usato questa espressione che risuona di per sé come un programma di governo: “*La Chiesa deve liberarsi da tutte le strutture caduche che non favoriscono la trasmissione della fede*”. Ci si aspetta che le definisca presto e metta in atto i mezzi per raggiungere lo scopo.